

La galleria di Patauner



Quei battesimi illustri sono un atto politico

Mi chiedo, cosa spinge un Papa a battezzare in pompa magna, un (non qualunque) musulmano, in Vaticano, nelle festività pasquali, e sotto l'occhio dei media? Protagonismo? Proselitismo? Dimostrazione di superiorità? Non bastava la gaffe di Ratisbona, per la quale c'è voluto un cerotto enorme? Se c'era questa richiesta di battesimo, non sarebbe stato più vero e bello farlo in intimità e senza clamori? Anche il nostro vescovo non si è privato del suo battesimo pasquale. Tutto questo, in questo particolare momento, sa molto di politica. Abbiamo già problemi di reciproca tolleranza e come la storia insegna, le più spregiuvole atrocità sono state in nome di un Dio che dovrebbe essere in nome di tutti quelli che credono. Il problema è che anche chi per vari motivi non è credente, deve sopportare gli isterismi causati da comportamenti inopportuni. Questa chiesa sempre più politicizzata comincia a farmi vedere i nostri politici come dei dilettanti. Amen.

Luisella Lenzi - Gardolo

Niente casa per le vacanze Un atto di razzismo

Sono stato vittima di un episodio che, nella migliore delle ipotesi, possiamo definire scorretto e nella peggiore razzista. I fatti: il giorno 7 marzo mi reco presso l'Azienda di promozione turistica di San Candido, provincia di Bolzano, per chiedere informazioni in merito ad un soggiorno di due settimane

nel mese di agosto per me e la mia famiglia. Il sistema informatico ricerca e fornisce l'elenco di residence che danno la disponibilità di posto nel periodo richiesto. Contatto alcuni numeri di telefono ed in particolare un residence di Prato alla Drava. Mi chiedono di quanti posti letto necessito e per che periodo. La signora al telefono mi conferma la disponibilità di almeno due monolocali e un bilocale e mi dà appuntamento il pomeriggio stesso.

Mi viene mostrato un appartamento al primo piano con balcone e un monocale al piano terra. Essendo in quattro, opto per il bilocale, peraltro non propriamente economico. Chiedo in che modo posso versare la caparra richiesta.

A questo punto cominciano i problemi: invece di confermarmi il soggiorno la signora mi chiede di mandare via mail i miei dati. Lo faccio (conservo copia della mail) ma non ricevo alcuna risposta. Telefono e mi dice che l'appartamento visionato in realtà non è quello libero (prima anomalia: perché mostrare un appartamento se non è disponibile? Forse solo perché è più bello degli altri?). Mi chiede di aspettare la Pasqua per poter vedere dove alloggiarci. Passata la Pasqua, ancora nessuna risposta. Telefono il giorno 29 marzo e mi dice semplicemente di non avere posto per noi.

Ho parlato di razzismo perché la mia signora è di colore e secondo la nostra impressione è stato questo il motivo del diniego. Devo notare inoltre che se si fosse trattato di un appartamento privato i proprietari hanno, secondo me, maggiori diritti di scegliere le persone che si mettono in casa. Un residence invece è una struttura ricetti-

Cimitero di Trento carente

Tempio crematorio, che si aspetta a farlo?

CARLO CRISTELLOTTI

La commossa commemorazione di Ugo Winkler, un caro amico scomparso di recente, ha posto in evidenza anche a chi non avesse occhi per vedere una serie di carenze della struttura cimiteriale del monumentale di Trento particolarmente verso coloro che scelgono la cremazione come ultimo atto della loro vita.

- 1) La mancanza di un ambiente adeguato alla commemorazione. Ambiente il cui allestimento e la cui accoglienza possa ospitare anche alcune centinaia di persone;
- 2) La totale mancanza di attrezzature moderne ed efficienti in grado di permettere un'alta qualità della partecipazione, della sonorizzazione, delle commemorazioni, ecc.;
- 3) L'incapacità di questa struttura cimiteriale ad essere organizzata in modo tale da garantire i più elementari diritti di sepoltura mancando le strutture più importanti quali il giardino delle rimembranze, le sale della commemorazione e del commiato, ecc.
- 4) Le urne contenenti le ceneri dei propri cari dovrebbero essere consegnate ai familiari attraverso dei «mediatori» detti «cerimonieri» che elevano questo semplice gesto della cessione dell'urna ad un elemento celebrativo di grande valore testimoniale anche della vicinanza della comunità ai parenti. La mancanza di questa figura è una carenza intollerabile per chi ha scelto

la via della cremazione.

5) Tutte le carenze sopradette fanno riferimento ad un'unica grande struttura; il «Tempio Crematorio» che la comunità trentina attende da decenni e il cui iter burocratico ancora oggi non si conclude.

Considero queste mancanze quelle più gravi e per le quali mi sento di impegnare il lavoro della So.Crem. e la pressione che essa può esercitare sul personale politico e sul ruolo che quest'ultimo gioca nella modernizzazione del territorio provinciale trentino.

Non dimentichiamoci che la valenza del Tempio Crematorio, in un'epoca in cui prevale il senso del rispetto dell'ambiente assume una rilevanza strategica ai fini sociali ma anche a quelli urbanistici, economici, ed ecologici dimensionando il territorio verso il futuro ma col giusto rispetto del passato.

Invitiamo il presidente Lorenzo Dellai, il sindaco Alberto Pacher, l'assessore Remo Andreolli, l'assessore Salvatore Panetta, ad agire sinergicamente e con forza e determinazione per fare raggiungere anche all'autonomia trentina quel traguardo di civiltà che il Tempio Crematorio rappresenta. Ne saremmo tutti tanto orgogliosi!

Carlo Cristellotti
È presidente della So.Crem del Trentino

va che ha il solo obbligo di verificare l'identità dei suoi ospiti, esattamente come un albergo.

Claudio Maria Ughi - Milano

Quanta maleducazione in quelle saune

Scrivo in merito alla lettera pubblicata sul vostro giornale in data 28 marzo in riferimento all'Acquain di Andalo e sul pienone.... Io ci sono stata sabato 22 marzo con una mia amica e anch'io condivido in parte l'opinione di quel lettore. Era pieno anche quel giorno e le persone che vi abbiamo trovato erano maleducate e cacciarone, sembrava di essere a Gardaland. In primis un gruppo di amici sessantenni che tra urla e spintoni quando hanno scoperto che si doveva entrare nudi hanno constatato che lo scopo delle saune era guardare insistentemente l'altra metà del cielo in maniera imbarazzante; inoltre la presenza di una bambina di circa 10 anni che nella zona comune continuava a urlare e parlare ad alta voce (forse era meglio portarla a gio-

care con i suoi amichetti o vietandone l'accesso) e per finire il continuo chiacchiere delle persone all'interno delle saune e nelle zone relax.

Qui non è colpa delle «troppe persone» in base alla capienza ma all'educazione delle stesse che dovrebbero essere istruite prima di accedere alle saune precisando inoltre che si tratta di una zona nudisti (come fanno in Alto Adige). Anche a Merano e a Bressanone ho trovato il pienone ma il silenzio e il relax erano padroni di casa, anche perché lo staff (vedi Bressanone) continua a vigilare anche sul comportamento degli ospiti. Non so se ci tornerò a Andalo ma se anche lo facessi e trovassi la stessa situazione sarebbe proprio l'ultima volta.

Paola
brugnara.viliotti@tin.it

I giovani e la politica Risveglio nella Lega

I giovani e il mondo politico (o più genericamente il mondo delle istituzioni) sono un binomio difficile da conciliare, essi purtroppo, si re-

spingono come due cariche di segno opposto. Infatti il mondo giovanile pur conservando la propria carica energetica e lo spirito di cambiamento propri di questa età, si sta trasformando in una tribuna di spettatori distratti e svogliati del mondo che li circonda. Di questo me ne preoccupo in prima persona, perché pure io sono un giovane, che però ha scelto di scendere in campo per cercare di cambiare attivamente tutte quelle situazioni che trovo sbagliate. Certo, non si può negare che questa sia la via più difficile e impegnativa, la quale richiede continui sacrifici e tanta tenacia. Purtroppo (la verità è questa) i partiti, nonostante enfatizzano la totale apertura al mondo giovanile, sono ben restii a lasciar troppi spazi liberi ai giovani; sapete il perché? Perché noi giovani siamo di fatto il futuro e i vecchi politici con il loro sedere ben ancorato alla poltrona si guardano bene dal doversi rialzare! Eppure un movimento di giovani dinamico e laborioso, con spazi di discrezionalità e intraprendenza c'è! Sono i leghisti del Trentino.

Filippo Pataoner
filippo.pataoner@hotmail.it

(segue dalla prima pagina)

Un trend che vede tra l'altro nel 2007 la ripresa di autorizzazioni verso Paesi non appartenenti alla Nato e all'Unione Europea che, con oltre 1,1 miliardi di euro, raggiungono il 46,5% di tutte le esportazioni di armi italiane. Si conferma così quanto le analisi di Rete Disarmo evidenziano da tempo: nonostante una legge considerata «restrittiva» come la 185, dalla sua entrata in vigore nel 1990 ad oggi più del 40% di armi italiane è stata diretta a nazioni che non appartengono alle principali alleanze economiche e militari del nostro Paese. Nel 2007, tra i maggiori acquirenti di armi italiane figurano infatti oltre al già citato Pakistan (471,6 milioni di euro di autorizzazioni), la Turchia (174,6 milioni di euro), la Malaysia (119,3 milioni) e l'Iraq (84 milioni di euro). Proprio il Pakistan e la Turchia sono stati oggetto nei mesi scorsi dell'attenzione di due specifici comunicati di Rete Disarmo che, in considerazione delle tensioni interne e delle politiche militari dei due paesi, aveva esplicitamente chiesto al Governo italiano una sospensione delle esportazioni di armi italiane. Tra le nazioni Nato/UE che commissionano armi italiane vanno ricordate

Il rapporto

Armi, il vero business dell'Italia

GIORGIO BERETTA

invece la Finlandia (250,9 milioni di euro), Regno Unito (141,8 milioni), Stati Uniti (137,7 milioni), Austria (119,7 milioni) e Spagna (118,8 milioni). Oltre alle autorizzazioni crescono anche le consegne definitive di armamenti che, come riporta l'Agenzia delle Dogane, superano gli 1,23 miliardi di euro a fronte dei 970 milioni del 2006. Forte incremento anche dei «Programmi intergovernativi» che - per l'arrivo a regime di diversi programmi, sfiorano nel 2007 i 1,85 miliardi di euro. «È particolarmente urgente che il Governo italiano integri una seria politica di tutela dei diritti umani con le autorizzazioni alle esportazioni di tutti i sistemi di armi in particolare per quanto riguarda l'attuazione della raccomandazione del Comitato Onu sui Diritti dell'Infanzia che richiede di non

esportare armi verso Paesi dove sono utilizzati i «bambini soldato» - afferma Daniela Carboni, direttrice dell'Ufficio Campagne e Ricerca di Amnesty International. Record anche per le operazioni autorizzate alle banche che salgono ad oltre 1,2 miliardi di euro. «Dai primi succinti dati il gruppo Unicredit con oltre 183 milioni di euro di operazioni si profila come la prima banca d'appoggio al commercio di armi del 2007 nonostante la policy di "uscita progressiva dal settore" annunciata fin dal 2001 dal suo Amministratore delegato». «Unicredit lo scorso anno ha acquisito Capitalia ma non ha ancora definito una linea di comportamento per quanto riguarda questo tipo di operazioni: c'è da augurarsi che questi nuovi dati non stiano a significare un

ripensamento di quanto finora dichiarato da parte di Unicredit che ormai è un gruppo con operatività internazionale». Diminuiscono, invece, le operazioni del gruppo Intesa SanPaolo: un primo effetto della nuova policy entrata in vigore solo nel luglio scorso ed annunciata a latere del festival dell'Economia di Trento, ma che già sembra presentare risultati positivi, anche se - data la natura delle operazioni - è pensabile che occorranne alcuni anni per non veder più apparire il gruppo nell'elenco del Ministero delle Finanze per operazioni riguardanti i servizi d'appoggio al commercio di armi. «Preoccupa invece soprattutto la crescita di operazioni di istituti esteri come Deutsche Bank (173,9 milioni di euro), Citybank (84 milioni), Abc International Bank (58 milioni) e Bnp Paribas (48,4 milioni) a cui vanno sommati i valori dell'acquisita Bnl (63,8 milioni). Se siamo riusciti a portare diverse banche italiane ad esplicitare una policy precisa e il più possibile restrittiva in questa materia, dobbiamo creare la stessa azione di pressione sia in Italia sia negli altri paesi europei per quanto riguarda le banche estere».

www.unimondo.org

Banca Popolare · Volksbank, basta un clic!

Visita il nostro nuovo sito, troverai...

- un comodo layout che semplifica la ricerca di informazioni.
- tanti pratici strumenti come il pianificatore domestico, il calcolatore di premi, ecc...
- utili link, il dizionario della terminologia bancaria e tanto altro!

Banca Popolare
Volksbank